Anno I. TORINO Mercoledì 5 GIUGNO 1867 Num. 116.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	33	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 GIUGNO 1867

L'esposizione finanziaria.

Cortesia rovinosa del Ministero — Manifesta violazione delle leggi — Il Banco di Napoli — Amnistia — Quadro dei prodotti — Prodotto ottenibile subito.

Il Ministero in genere ed il sig. Ferrara in ispecie sono molto garbati verso di noi poichè ci lasciano tutto il tempo per discorrere dell'esposizione finanziaria senzachè alcuna questione venga pregiudicata; cosicchè noi possiamo a nostro agio parlare oggi 5 giugno, come a caso vergine, della esposizione del 9 maggio scorso, che pure era frutto di un mese di incubazione. Ma se questo giova ai nostri comodi, se questo lento e maestoso procedere del Ministero ci permette di dare varietà al giornale alternando con altre materie la grave questione finanziaria, non è men vero che questa inazione riesce dannosissima all'interesse del paese, e mortale al credito della finanza.

Energici e radicali rimedi erano e sono altamente desiderati e richiesti e dalle popolazioni e dal Parlamento. Che fa invece il Ministero che nacque il 11 aprile?

Nulla — anzi peggio che nulla. — Dopo cotante promesse di economie, si oppone a tutt'uomo direttamente ed indirettamente alla difficile opera della benemerita Commissione del bilancio; e per compiacere ora a questi ora a quegli, continua, come i precedenti ministeri, a concentrare tutta la sua attività a presentare progetti di *maggiori spese* e difendere gli scialacqui e gli abusi.

Del decentramento, che dovrebbe essere base all'opera indispensabile della semplificazione, più non si discorre; si parla bensì di una legge che sotto il pretesto di decentramento assicuri una maggiore potenza alla burocrazia.

Preso atto di questa condotta, che dà ragione della lentezza colla quale procediamo nell'esame dell'esposizione finanziaria del Ferrara, diremo ancora due parole della povera tassa registro e bollo, sulla quale si aggravarono tutti gli errori di cui è capace il Governo italiano.

La violazione di queste leggi ha luogo sfacciatamente, in piena luce del sole, senza che il Governo mai abbiasi dato pensiero di porvi freno. Così fu dato a noi stessi di vedere atti di liti vertenti presso alcuni tribunali dell'Italia meridionale in carta da cent. 55 invece di L. 1 10, altri perfino in carta libera.

Questi atti passano pure, per Dio, per le mani dei funzionari governativi, come mai adunque si tollera che essi violino così sfacciatamente la legge? Se il Ministero non può farsi obbedire in materia di tasse dai suoi dipendenti, come mai potrà lusingarsi che il resto dei contribuenti paghi le imposte?

Se non può far eseguire una ragionevole legge d'imposta da' suoi cancellieri, dai notai, dai procuratori, come mai sogna che possa applicarsi l'iniqua tassa del macinato che affronta la nazione in massa?

Si cominci a tirare, senza spese di nuovo impianto, tutto il frutto possibile dalle imposte esistenti, poi vedremo se dovremo autorizzarne delle nuove. Prima sarebbe una stolta illusione ed un nonsenso.

L'indisciplina, la parzialità nell'esazione di questa imposta passa ogni limite. È notorio ormai come molti sono astretti a far *registrare* in uffizi lontanissimi, ove si paga un lieve diritto fisso, atti che negli uffizi vicini sarebbero quotati con gravi diritti proporzionali. È fra gli altri celebre l'esempio d'un contratto per il quale in un uffizio si domandavano lire *sessanta mila* e più di diritto, e che altrove fu perfettamente registrato con meno di *cento* franchi.

Ed il Banco di Napoli dove lo lasciamo? Esso continua felicemente a funzionare come ufficio *gratuito* di registro per mezzo delle sue *fedi di credito*.

Sentite come va questa faccenda.

Le *fedi di credito* sono specie di ordini di pagamento che chi ha conto di deposito al Banco, emette sopra il medesimo; ma facendo questo assegno, è uso indicare tutte le cause che danno luogo a tale pagamento. Così, per esempio, si dice: *il Banco pagherà lire mille quali sono a saldo del prezzo dello stabile X, convenuto al prezzo di lire....*, e così di seguito si specificano tutte le condizioni e clausole intese.

Presso alle sedi ed alle succursali del Banco stanno sempre fissi due o tre notari detti *pandettari*, i quali certificano le firme e le girate, senza le formalità di far pagare i diritti di registro.

È vero che l'obbligo della registrazione non è soddisfatto, ma quando uno ha in mano la prova della contrattazione fatta, accertata in modo solenne coll'autentica del notaio del Banco, non si fa gran premura di correre all'uffizio del ricevitore.

E che non se ne faccia premura è un fatto che ce lo indicano abbastanza chiaramente le magre cifre del prodotto ricavato nelle provincie nelle quali opera il Banco di Napoli. E così avvenne che nell'ultima *amnistia* che condonò le molte incorse dai trasgressori delle imposte, si trovò l'incredibile numero di *sessantaquattromila* atti irregolari nelle sole provincie napoletane.

Così questa povera tassa registro e bollo che dovrebbe da noi, come in Francia, essere il principale aiuto per rialzare le nostre finanze, male ordinata dalle leggi eseguite in modo peggiore, corrosa da ogni lato dalle frodi impunemente lasciate consumare o quasi autorizzate, insopportabile tormento a chi l'eseguisce, vano zimbello per chi sa prendersene giuoco, questa povera tassa, invece di condurci in porto, rassomiglia ad una nave priva di vele, sconquassata e faciente acqua da ogni parte che minaccia affondarsi.

Or che accennammo alcune delle principali cause dei diversi risultati nostri, in confronto di quelli ottenuti presso le altre nazioni da quest'imposta, ci pare sia bene di vedere alcuni dati che ne traducano in cifre le conseguenze del mal sistema tenuto (1).

Nel quinquennio 1861-62-63-64-65 si pagò in complesso per capo per tasse bollo e registro nelle

antiche provincie	L.	23 50
In Lombardia	»	15 70
Emilia e Umbria	»	13 60
Sicilia	»	11 30
Napoli	»	8 25
Media generale	»	12 65

È inutile far commenti. Però finanziariamente possiamo essere certi che

Le Antiche Provincie che contano abit.	N.	4,123,000
La Lombardia	»	3,104,000
Il Veneto	»	2,497,000
La Toscana	»	1,826,000
Emilia Umbria e Marche	»	3,524,000
In totale abitanti	N.	15,074,000

tutte provincie, che per prosperità sono per lo meno pari, l'una sull'altra, agli antichi Stati (nei quali è compresa la Sardegna per 687,000 abitanti!) se pagassero in proporzione di quanto pagarono questi antichi Stati nel 1865, cioè L. 4 48 per capo (L. 18,469,000) si avrebbe già un prodotto di lire 67,591,000.

Aggiungiamo a questi il prodotto dei 9,315,000 abitanti delle Due Sicilie, in ragione di soli 3,50 (cioè ad un quarto meno degli altri) ed avremo un nuovo introito di L. 32,602,000; cioè un totale per tutta l'Italia di più di 100 milioni, anche solo eseguendo mediocremente le leggi attuali.

Ma è questo l'ultimo limite cui si possa giungere?

Non è egli vero che ove per la riordinata amministrazione, per la ristorata vitalità provinciale, potessero svilupparsi le risorse del Lombardo-Veneto e delle Antiche Provincie, queste acquisterebbero una forza contributiva almeno eguale a quella dei migliori dipartimenti della Francia? Or siccome in Francia il prodotto medio della tassa bollo e registro si è di 10 fr. a testa, così i dieci milioni di abitanti dell'Italia superiore, applicate le leggi francesi, darebbero un introito di 100 milioni di franchi, cui aggiunti altri 75 milioni di prodotto per gli altri 15 milioni di abitanti che si suppone possano pagare appena la metà, si avrebbero L. 175 milioni per questo cespite d'imposta.

Ma per ottenere così splendido risultato occorre rendere prospero il paese.

Come ciò ottenere?

Faremo di discorrerne prossimamente.

(1) V. in proposito l'ottimo opuscolo del cav. I. Corso, intitolato: *Male e Rimedi*, Firenze 1867.

Orario delle ferrovie.

Ci scrivono:

« Sono informato che per una felice combinazione fra il Governo e le Società ferroviarie, l'orario *estivo* verrà messo in vigore nel prossimo mese di novembre.

« Così anche questo servizio continuerà ad essere fatto secondo i saggi principii che regolano in generale l'amministrazione italiana. »

ITALIA

Rivista.

Avversarii risolutissimi dell'ingerenza dello Stato semprechè non è assolutamente necessaria, crediamo poi che il suo ufficio principale, quello anzi in cui consiste la sua vera ragione di essere, sia l'amministrazione della giustizia. Quindi non solo esso deve vegliare affinchè sia rigorosamente osservata, ma promuovere le riforme che i progressi della scienza e le condizioni speciali della nazione imperiosamente richieggono.

Ma possiamo noi essere soddisfatti intorno a ciò che riguarda questo rilevantissimo ramo dell'amministrazione? Certamente no.

Si prova un'ansietà generale pei numerosi reati contro la proprietà dello Stato, commessi talvolta quasi sotto gli occhi dell'autorità, come la recente sottrazione di migliaia di quintali di polvere, l'affare dei 19 mila chilogrammi di rame spariti, ecc., per quella specie di tacita connivenza in qualche provincia per l'uccisione di pubblici ufficiali, d'alcune delle quali, sebbene accadute di giorno e in mezzo a molto popolo, non se ne processarono mai gli autori, per la processura seguita in recenti clamorosi giudizi, che diedero argomento alle più gravi considerazioni, infine per certe condanne e certe assoluzioni che produssero negli animi la più penosa impressione. La stampa si è preoccupata di questi fatti e possiamo trarre intanto buon augurio da questo ridestamento della coscienza nazionale.

Mentre viene assolto, contro ogni aspettazione, un cassiere della Banca Nazionale, un povero cocchiere, nota il *Secolo*, è condannato a sei mesi di carcere pel furto di due lire e pochi soldi, fatto condannabile, nonostante la sua poca entità, ma assai meno di quello di un uomo educato e stipendiato largamente che fa suo dell'altrui. Così pochi anni sono si condannava pure a sei mesi di carcere uno sciagurato padre di otto figli, che in un momento di disperazione aveva rubato due litri di località, che tosto vendette per comprare farina. Evidentemente v'ha nelle leggi, nelle istituzioni, o nei costumi qualche grave difetto, che rende possibili tali anomalie.

A questo proposito citiamo alcune parole del *Corriere italiano*, che ci paiono degnissime di attenzione.

« Da qualche tempo in qua noi vediamo proferire dai tribunali e dalle Corti d'assisie certe sentenze, o per dir meglio certe assolutorie da far quasi disperare del trionfo di quegli eterni principii senza de' quali nessuna nazione non che farsi grande, non può neppur vivere.

« Qua è un agente dello Stato, prevaricatore, che vien rimandato assolto fra gli applausi d'una vilissima plebe.

« Là è un ignobile sicario, un bravo in pieno secolo decimonono, che accoltella un funzionario ed è punito più mitemente di un cocchiere imputato di aver lasciato troppo correre i suoi cavalli.

« Altrove è un processo troncato a mezzo perchè il procuratore del Re non trova testimoni, i quali abbiano il coraggio di deporre a carico dell'imputato.

« Ora son giudici che temendi le conseguenze di un giudizio, per salvare la propria pelle, lasciano inulte le più atroci offese fatte alla legge ed ai cittadini onesti. »

Avevamo appena dettate le precedenti osservazioni quando ci è capitata alle mani la *G. di Milano*, la quale ci annunzia un fatto il quale dimostra molto eloquentemente quale concetto della giustizia abbiano i nostri reggitori.

« Nell'anno 1861 si scopriva presso gli uffizi della questura di **Milano** un notabilissimo ammanco in cassa,

---

(5) (V. n° 115)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO II. — (*Seguito*)

Era abitudine costante di quella buona famiglia il radunarsi la mattina, appena alzati, tutti insieme a prendere il caffè nella stanza della mamma. Il padre sedeva sopra il seggiolone più presso al camino (quello in cui poche ore prima di questo momento abbiam visto Teresa far adagiare il figliuolo), la madre si assettava sovra una bassa seggiolina innanzi al marito, e frammezzo a loro due solevano mettersi Francesco e Maria, quello allato alla mamma, questa al papà. A questa radunanza non ci mancava mai nessuno, fuorchè il giovane avvocato, quando avea passata la notte, come ora era il caso, in qualche festa: e l'abitudine di esser tutti insieme era tale che quelle volte riusciva sempre spiacevole agli amorosi genitori il veder fra lor due la seggiola vuota, e sul vassoio una chicchera che non si riempiva.

— È rientrato tardi Francesco stanotte? Domandò Giacomo fra un sorso e l'altro di caffè.

— Poco più dopo le tre; rispose la madre.

— Tu già, secondo il solito, sei stata aspettandolo?

Teresa fece un piccol moto del capo che voleva dire: — È naturale.

— E questa mattina, continuò il padre, sor Francesco dormirà di sicuro fino a mezzogiorno.

— Ne ha bisogno: disse vivamente la madre. Quando è rientrato stanotte non si sentiva bene gran che....

Giacomo levò vivamente la testa, interrompendosi nel sorbire il caffè.

— Non si sentiva bene? Esclamò con vivo interesse.

— Ma non mi parve cosa d'importanza: s'affrettò a soggiungere la madre. Disse che il troppo caldo gli aveva fatto venire mal di capo. Figurati che per prendere aria, egli volle venire di Piazza San Carlo fin qua a piedi.

— Che imprudente!... A rischio di pigliarsi una malattia ed a rischio altresì di cascar nelle mani di qualcheduno di quei birbanti che pur troppo tengono il campo la notte, e che formano quella banda che chiamasi la *cocca*.

— È vero! Esclamò la madre spaventata ora da un pericolo a cui non aveva pensato dapprima. E noi siamo così isolati e così lontani su questo viale!

— Lo ammonirò io ben bene perchè ciò non gli capiti più: disse il padre. E intanto chi sa ora come sta?

— Dorme tranquillamente, e spero che ciò gli vorrà far bene più d'ogni altra cosa.

— Dorme? Ripetè Giacomo, il quale pareva esitante intorno al pensiero di andarsene a chiarire coi proprii occhi.

Teresa che sospettò questo proposito nel marito, sapendo come per quanta cautela egli usasse, il suo passo pesante, avrebbe svegliato il figliuolo ove Giacomo fossegli venuto in camera, s'affrettò a soggiungere:

— Sono già andata più volte ad origliare alla sua porta; ho anche dischiuso pian piano l'uscio e non l'ho udito a muovere menomamente.

— Non l'hai visto in faccia?

— No, perchè la stanza è tutta scura e non volevo accostarmi al letto per timore di destarlo.

— Hai ragione: disse il marito che capì come quello indirettamente era un avviso a lui di non volerci andare. Lasciamolo dormire.

In quella s'udì un legger picchio all'uscio della stanza.

— Avanti: gridò Giacomo; e un domestico aprì il battente e mise dentro la testa.

— C'è una povera donna che domanda di parlare a Madama.

— A me? Disse Teresa. Una povera donna? Non ha detto chi sia?

— No; rispose il domestico, ma io l'ho riconosciuta.

— E chi è dessa dunque? Domandò a sua volta Giacomo volgendo la testa alla porta.

— Gli è quella poveretta che già venne parecchie volte a domandare l'elemosina; la moglie di quell'operaio che lavorava qui nell'officina e che si fece mandar via perchè era sempre ubbriaco.

Giacomo scosse la testa.

— Eh! questa non è un'indicazione precisa. Pur troppo sono parecchi gli operai che debbono avere tal sorte.

— Quella mingherlina, malaticcia, nera di capelli; soggiunse il domestico; a cui non è più d'un mese, Madama inviò in un fagotto alcune vesti ed alcune biancherie.....

— Ah! Paolina: esclamò Maria, battendo le mani tutta lieta d'aver indovinato; la moglie di quell'Andrea.

— Precisamente: disse il domestico; ora mi ri-

oltre a parecchi disordini che provocarono straordinarie misure per parte del Governo. Lo scandalo era tanto grave che sia a Milano, sia a Torino, si pose ogni studio perchè la cosa rimanesse celata a tutti, meno alle persone che dovevano necessariamente procedere alle investigazioni del caso. Perciò in luogo di arrestare i colpevoli, il Governo si limitava ad ordinare la traslocazione di due o tre impiegati, sospendendo soltanto il signor B.... come il più compromesso per malversazione di L. 10,645, di cui non seppe giustificare l'uscita. Contro quest'ultimo si avviò un processo disciplinare, che ebbe solamente fine pochi giorni sono, proclamando una sentenza di assoluzione. Tale sentenza del Ministero dell'interno, a quanto ci si dice, sarebbe così motivata: « Vista l'assoluta impossibilità nel signor B.... di rifondere la malversata somma di L. 10,645, viene assolto ecc. »

Il fatto pare ed è veramente tanto enorme che il giornale predetto esita a prestarvi fede, benchè gli sia stato assicurato. Quale concetto infatti si farebbe il pubblico dell'amministrazione della giustizia se il fatto fosse vero? Che per andare immune da pena basta dissipare in gozzoviglie e consumare il mal acquistato denaro, che non si persegue il colpevole per un alto principio di giustizia, ma per compensarsi di un danno sofferto, che in ogni caso basterà far credere all'autorità che non si possiede più la somma rubata.

Farebbe quindi assai meglio il Governo a soddisfare all'obbligo di mantenere rigorosamente la giustizia che non ad intervenire, per mezzo dei suoi favoriti, cui non sapendo come rimunerare altrimenti, crea qua e là commissari, negli affari degli istituti privati e degli stabilimenti industriali. Dei vantaggi di tale intervento ci fornisce un nuovo esempio il *Roma*.

Avvi in **Napoli** un sodalizio, la Congrega di Santa Maria Vertecœli, di origine affatto laicale e privata, regolato da statuti antichissimi che stabiliscono un'amministrazione elettiva. Or bene, questo istituto, a dispetto dei fondatori, degl'interessati e delle leggi è governato da parecchi anni da un commissario straordinario nominato dal prefetto, autorizzato con decreto reale. Il signor Cammarota si è ficcato in quello stabilimento per riformarne gli statuti, ha già mandato fuori quattro progetti, che tutti furono rigettati dal ministero ed intanto si pappa 2400 lire all'anno.

Gli amministratori, volendo liberarsi da questo parassito, ricorsero al tribunale, ma questo si dichiarò incompetente. E il Cammarota sceltosi per avvocato il signor Pezzullo, membro della deputazione provinciale, sotto la cui tutela era quell'opera pia, gli fece assegnare, per un giudizio di 15 giorni, la somma di 2734 lire. La Congregazione che già trovasi in istrettezze, dovette versare questa somma oltre un arretrato di 5000 lire per indennità mensuale.

E perchè s'ha a Firenze a sentenziare sugli statuti di Santa Maria Vertecœli, da gente che forse non l'ha mai sentita nominare?

La stampa di **Torino**, che ha sempre vivamente propugnato ogni riforma liberale, è omai unanime nel combattere il moderno accentramento, genere di tirannide sconosciuto all'antichità ed al medio evo ed importato in Italia da una indiscreta imitazione della Francia, quantunque niente vi sia di più ripugnante alla nostra indole ed alle nostre tradizioni. Essa ha ora acquistato un valente aiuto nel nuovo redattore del *Conte Cavour*, di cui amiamo riprodurre le sagge parole:

« Volete conservare Napoli, Palermo, Milano, Venezia, Torino e Genova salde colonne dell'unità politica d'Italia? Disaccentrate. Venezia e Genova hanno tale splendido passato da non soffrire di essere ridotte a schiave di Firenze. Napoli, e per la sua gran popolazione ed i ricordi romani, Milano, per essere la più ricca città italiana e la rivale di Roma nei primi secoli dell'evo dopo Criso, Torino, per aver costituito colla sua fermezza, coraggio e sacrifizi il Regno italico, non possono essere ridotte al livello di Tours, Rouen e Bordò. I consorti se lo ficchino bene in mente, un'Italia accentrata è impossibile. »

Orbassano, 2. — Ci scrivono:

Il 31 p. p. maggio, in faccia ai molini di Orbassano, cadeva nel fiume una ragazzina di 11 anni circa e sarebbe miseramente perita senza il coraggio di un giovanetto di soli 14 anni, di nome Battista Perporato, il quale gettossi nell'onde e trasse a salvamento la ragazza che depositò nelle braccia della madre.

Si dice che quel signor sindaco di Orbassano non abbia fatto rapporto all'autorità provinciale, denunciando l'atto coraggioso del giovinetto, e ciò dispiace a tutti, inquantochè principalmente nella gioventù bisogna tener vivo il sentimento della generosità e del coraggio.

Desideriamo d'essere smentiti da quel signor sindaco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno reca:

1. **Un regio decreto** del 26 maggio, con il quale il collegio elettorale di Sala Consilina, n. 344, è convocato pel giorno 16 giugno affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.
2. **Promozioni e nomine** nell'ordine mauriziano.
3. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.
4. **Una serie di nomine** di sindaci.

Cronaca Cittadina

Circolo degli artisti. — Domani, giovedì, avrà luogo una serata musicale, cioè una di quelle stupende feste cui ognuno accorre, certo di passare alcune ore deliziose. Si crede che anche la famiglia reale voglia onorarla della sua presenza.

La scelta dei pezzi musicali poi è fatta con quell'amore dell'arte degno del Circolo degli artisti.

Vi si eseguirà fra le altre cose la sinfonia del *Freischutz* del Weber; è forse questa la prima volta che questo capolavoro del grande maestro tedesco viene eseguito in Torino; eppure quest'opera è la più popolare in Germania ed è notissima in Francia ove viene anche eseguita sotto il nome di *Robin des bois*; noi non ci sappiamo invero spiegare come in tanta scarsità di produzioni musicali per teatro, si lasci in così immeritato obblio questo gioiello che da mezzo secolo forma la delizia delle altre nazioni.

Tiro a segno comunale. — Per mancanza di spazio ci duole di non poter riportare per intiero il rendiconto dell'inaugurazione del tiro a segno avvenuta in Torino il giorno 30 maggio; ne diamo quindi un sunto.

Il Municipio saggiamente ne aveva affidato la cura alla Società locale del Tiro, che rispose all'aspettazione.

S'inaugurò la gara colla presentazione della bandiera della Società del Tiro provinciale di Venezia: il vicepresidente di quella di Torino, barone Cavalchini, diresse cordiali parole ai rappresentanti veneti, e gli rispose l'avv. De Marchi, esprimendo i sensi di gratitudine di Venezia verso Torino. Toccò della fausta occasione delle nozze di S. A. R. il principe Amedeo, e si rallegrò che in sì bella circostanze avvenisse l'inaugurazione del Tiro a segno in compagnia dei Veneti, servendo questo fatto a cementare l'unione tra le due illustri città.

Seguì poi la presentazione di diverse altre bandiere.

I 60 fucili d'ordinanza provveduti dalla Direzione non bastarono e se ne dovettero cercare altrettanti, stante lo straordinario concorso di tiratori.

Con soli dodici bersagli si tirò due giorni e con più di mille colpi per giorno.

Regnò sempre l'ordine più perfetto durante la gara; il servizio di polizia era prestato dai RR. carabinieri e dagli artiglieri.

Il primo sperimento adunque riuscì benissimo. In un banchetto fra i tiratori si trattò di dar completo assetto alla nuova Società del tiro a segno. Si espresse il bisogno di ricevere incoraggiamento dalle autorità.

Società promotrice di belle arti. — La Direzione fa noto che *sabato prossimo*, 8 giugno, *alle ore 2 pomeridiane*, nella gran sala dell'edificio sociale, si terrà l'adunanza generale prescritta dall'art. 24 dello Statuto all'oggetto di procedere all'estrazione a sorte dei premii stati acquistati coi fondi sociali, e prega caldamente i Soci di voler intervenire.

Lunedì, 10 giugno, poi, alle 5 pom., avrà luogo la chiusura della pubblica Esposizione stata aperta il 27 aprile, e a datare da mercoledì, 12, si comincierà a far la consegna sia delle opere state acquistate all'Esposizione sia di quelle non vendute.

Per tale oggetto la segreteria rimarrà aperta ogni dì *dalle ore nove alle undici del mattino, e dal mezzogiorno alle quattro pomeridiane.*

Per la Direzione
Il direttore segretario
avv. Luigi Rocca.

L'ospedale di S. Luigi fu in questi giorni visitato dal distinto dottor De Simas, medico del Re di Portogallo, che ammirò la eccellente tenuta di questo nostro istituto.

Sequestri. — Il num. 67 del *Diavolo* è stato sequestrato d'ordine del fisco.

La Direzione del Collegio degli Artigianelli, temendo nel mandare gli avvisi per la sepoltura del compianto comm. prof. Gian Antonio Rayneri di aver dimenticato alcuno dei molti amici dell'illustre defunto, si vale di questo mezzo per avvertire che la sepoltura avrà luogo il giorno 6 corr. alle ore 8 antim., via Ospedale, casa La Trinità; e prega tutti gli amici a considerarsi come specialmente invitati e a volere intervenire.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 3 al 4 giugno 1867.

Covarel Pietro, d'anni 58, di San Giovanni di Morianna, capitano di cavalleria — Savio Luigi, id. 11, di Torino — Ansaldi Carlo, id. 45, di Rivolta, cocchiere — Fanti Marco Aurelio, id. 43, di Pinerolo, impiegato alle strade ferrate — Barberis Giacomo, id. 37, di Morra (Alba), pigiatore — Piola Elisabetta, id. 63, di Torino — Bertello Catterina, nata Armellino, id. 38, di Saliceto — Turina Marianna, nata Toppati, id. 56, di Ciriè — Più 4 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3 Giugno.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si annunziano varie interpellanze, una delle quali presentata dall'on. Nisco intorno al porto mercantile di Napoli.

Queste interpellanze saranno poste all'ordine del giorno per le prossime sedute.

Pescatore presenta un progetto di legge, che sarà inviato agli uffici.

Ferraccìu riferisce intorno all'inchiesta ordinata dalla Camera sull'elezione avvenuta nel collegio di Città di Castello in persona dell'on. Fabbri.

Per causa di gravi brogli il relatore propone l'annullamento dell'elezione, il rinvio delle carte al Ministero di grazia e giustizia onde proceda a termini di legge, e l'invito al Governo di far sì che le liste elettorali di riscontro vengano depositate nella segreteria del tribunale.

Messo ai voti l'annullamento, è approvato.

Rattazzi e **Tecchio** (ministri) accettano, per la parte che li riguarda, le altre conclusioni del relatore.

Puccioni prende occasione dalle parole del relatore per raccomandare al Governo di prendere provvedimenti per tutelare la sicurezza pubblica nella provincia di cui è questione.

Miceli parla delle corruzioni avvenute nelle ultime elezioni; cita fatti avvenuti nel collegio nel quale l'exdeputato De Witt rimase in minoranza. Parla del brigantaggio che esisterebbe nel circondario di Città di Castello, della fiacchezza della politica del Governo di fronte a Roma e al Papa.

Rattazzi (presidente del Consiglio) fa osservare come la questione sollevata dall'onorevole Miceli non ha ragione di essere, imperocchè dall'esame dei fatti citati dal relatore, risulta chiaramente che se vi fu corruzione, essa non può essere addebitata al Governo, sibbene ai partiti che portavano i loro candidati.

Risponde poi, per quanto riguarda la sicurezza pubblica, che il Governo ha già preso provvedimenti per far cessare le scorrerie delle bande di refrattari che infestano il circondario di Città di Castello, e che se questi non bastassero, il Governo si affretterebbe a prendere quelle misure che valessero a ristabilire l'ordine ed a restituire a quei paesi la pace e la tranquillità.

Dopo alcune parole pronunziate dal deputato Puccioni in mezzo ai rumori della Camera, la discussione è chiusa.

Presidente. La parola è all'on. ministro delle finanze. (*Movimento d'attenzione*).

Ferrara (ministro) presenta la convenzione intorno all'operazione dei beni ecclesiastici.

Presenta pure una relazione nella quale sono registrate le vicende per le quali passò questa contrattazione.

Voci. La legga! No! No!

Posta ai voti la questione la Camera decide che il signor ministro debba leggere quella relazione.

Ferrara (ministro delle finanze) legge la suddetta relazione.

Giunto colla sua narrazione al giorno 9 maggio nel quale doveva, secondo il convenuto, presentare la convenzione con la casa Rothschild, narra come la sera dell'8 maggio tutti i preliminari e le conclusioni fossero già stabilite e non mancasse che la firma. Dà poi lettura di una lettera che dimostra come queste sue supposizioni fossero giustamente fondate.

Ma la sera stessa, al tardi, i due rappresentanti le case bancarie che dovevano firmare il contratto si presentarono a lui e adducendo degli inconvenienti inopinatamente sorti, si rifiutarono di firmare il contratto e di proseguire ulteriormente in quella contrattazione.

Quest'ultima delusione delle speranze del Ministro ebbe varie fasi e più d'un incidente. Narra come il rappresentante del sig. Fremy di Parigi esigesse che la convenzione fosse ratificata dal Parlamento entro 8 giorni. Il Presidente del Consiglio annuì a questo, ma allora il sig. Fremy telegrafò che neanche a questa condizione voleva concludere il negozio.

Queste trattative colla società Rothschild e Fremy, giunsero nonostante al 24 maggio, nel qual tempo il signor Fremy scrisse al Presidente del Consiglio che se egli il desiderava si sarebbe recato a Torino, ma che però non avrebbe potuto altrimenti trattare sulle intavolate contrattazioni.

A questo punto il Governo credette di dover troncare un carteggio divenuto ormai inutile e rivolgersi ad altri provvedimenti.

Egli voleva ad ogni costo mantenere le promesse fatte alla Camera, e sulle quali promesse contava il paese per mantenere onoratamente i suoi impegni (*Benissimo!*).

Si rivolse ad un'altra società di capitalisti e con questi stipulò e concluse in breve tempo la convenzione che egli ha avuto l'onore di deporre sul banco della presidenza.

Crede di aver raggiunto lo scopo propostogli dal suo dovere, ed ha piena fiducia che le condizioni di questa convenzione saranno forse migliori e più proficue di quelle altrimenti sperate.

Signori, voi comprendete meco quanto spinoso e difficile sia l'ufficio mio in questo delicatissimo affare. Io non posso fare a meno a questo punto di lamentare altamente che la Camera me assente volle con un suo voto e senza interrogarmi neppure, dare a me un attestato di sfiducia e di condannare il mio operato prima di averlo esaminato. (*Denegazioni da tutti i banchi*).

Il ministro prosegue a deplorare, a lamentarsi di questo voto, e riesce facile capire che allude alla presa in considerazione del progetto di legge dell'onorevole Alvisi.

Dietro domanda dell'onorevole Volpe si dà lettura della convenzione.

Col secondo articolo la società si obbliga di versare all'erario la somma stabilita come tassa sui beni ecclesiastici nel termine di quattro anni o più secondo le convenzioni da farsi sul modo delle riscossioni.

Il diritto di commissione sarà del 8 per 100, pagabile dall'erario. Qualora il clero ritardasse i suoi pagamenti sarà sottoposto ad una sovratassa penale del 7 per 100.

Lanza crede che il progetto presentato dal ministro deve richiamare la più seria attenzione della Camera e deve spingere i deputati ad occuparsene sollecitamente. Prega quindi il presidente a volere far stampare colla massima sollecitudine la convenzione e distribuirla poi immediatamente agli uffici.

Ferrara (ministro) si associa alle idee dell'onor. Lanza.

Presidente annunzia che questo progetto di legge sarà posto all'ordine del giorno per domani agli uffizi.

Mazzarella fa osservare come gli uffizi siensi sempre occupati colla maggiore alacrità dei progetti di legge che vengono presentati. Se in questi passati giorni essi non poterono occuparsi, ciò è colpa del Governo che non aveva presentato la convenzione.

---

cordo anch'io del nome.

Giacomo si alzò da sedere.

— E vuol parlare a mia moglie?

— Sì signore.

— Uhm! Gli è per domandare nuovi soccorsi.... Tu farai quello che vuoi, Teresa, ma qualunque cosa tu le dia, gli è tanto che aggiungi a mantener i vizi di quell'ubbriacone di suo marito.

— Giacomo! Mormorò la moglie con accento tra di supplicazione, tra di rimprovero.

— Ti dico che ti lascio fare quello che vuoi: soggiunse vivamente il marito che comprese quella velata rampogna; ma le mie parole sono vere come il vangelo. Oh guarda, ne vuoi una prova? Tu le hai mandato vesti e biancherie non è molto tempo: ebbene io son sicuro che non hanno più nulla di nulla, nè la donna nè i bambini.

E rivolgendosi al domestico:

— Di' un po' tu; come la è vestita?

— Oh a strappi che la è una compassione, precisamente com'era quando Madama le ha dato le vesti.

— Vedi! E se mai tu entrassi nella soffitta di quella gente, vedresti i bambini senza uno straccio di camicia addosso. Ora vuoi tu sapere che cosa ne fu di tutta quella roba che le hai dato? Sor Andrea l'ha venduta per pochi soldi affine di andarsi ad ubbriacare. Ora io mi domando se non è un alimentare il vizio il far carità a quella razza di gente.

Teresa non pareva molto convinta di quell'argomentazione del marito, ma non sapeva trovare una parola da opporvi; ben la trovò Maria che vivacemente proruppe:

— Ah babbo!... E i bambini?

Giacomo guardò sua figlia come sovracollo: stette un poco e poi disse:

— Hai ragione, i bambini non ci hanno colpa e qualche cosa per essi non conviene rifiutarlo.

Teresa colse a volo questa più esplicita permissione maritale, sorse lesta e frugando nelle profonde saccoccie del grembiale che portava dinanzi, ne trasse un pizzico di monete che andò a porre nella mano del domestico.

— Prendete, recatele codesto.

Quando il domestico fu uscito, Maria disse a mezza voce:

— Sarebbe forse stato meglio che l'avessimo ricevuta quella povera donna.

Il padre che udì quelle parole si volse alla figliuola con qualche vivacità:

— Avresti udito dei piagnistei che ti avrebbero commossa inutilmente.

— Perchè inutilmente?

— Perchè rimediare a quei mali ti sarebbe impossibile....

— Impossibile! Esclamò la ragazza crollando la testa. Non siamo noi ricchi?

Giacomo sorrise.

— Bambina! La nostra ricchezza non tarderebbe a sfumare, se tu volessi riparare dalla miseria i poveri che ti domandano soccorso. L'elemosina non può che recare un rimedio temporaneo; e dev'essere così, altrimenti non ci sarebbe giustizia, ed una malintesa carità premierebbe l'infingardaggine. Dà retta. Io credo usare assai meglio dei miei capitali impiegandoli nella mia industria e facendo così guadagnare il vitto a tante famiglie di laboriosi operai, che non se dividessi le mie sostanze con tre o quattro miseri per farli vivere nell'ozio in un'agiata mediocrità.

Maria non capì bene del tutto la teoria economica cui adombravano le parole di suo padre, ma sentì pur tuttavia che in esse vi era un fondo di vero. Stava per muovere una sembianza d'obbiezione affine di farsi spiegar meglio la cosa, quando il domestico si presentò di nuovo all'uscio.

— Quella donna, diss'egli, ringrazia con tutto calore Madama della sua carità, ma insiste, piangendo, perchè voglia farle la grazia di riceverla, e dice che questa sarà una carità più fiorita ancora.

Teresa, avvezza a dipendere in ogni cosa dalla volontà di suo marito, volse verso di lui uno sguardo interrogatore; ma quella petulantella d'una Maria, senz'attendere dell'altro, esclamò tutta animata:

— Oh sì, sì, bisogna riceverla.... Fatela venire.... Non è vero, mamma, non è vero, babbo, che bisogna farla venire?

Il padre fra il pollice e l'indice della mano destra prese il mento di Maria e disse scherzosamente:

— Che testolina che vuol fare a suo modo!... Ricevete pure quella povera donna. Voi siete due buone anime pietose, ed è anche necessario che si dia alimento alla vostra pietà. Badate però che non bisogna mai credere tutto quello che contano i poveri per eccitare la compassione altrui.....

S'interruppe come pentito d'essersi lasciato sfuggire queste parole.

— Però, riprese, non è mai in codesto che il lasciarsi ingannare sia colpa nè disdoro.

Il domestico era ito a prender la donna; Giacomo s'avviò alla porta che metteva nella sua stanza e nel suo studiolo.

— Vi lascio in santa libertà.

Era già mezzo fuor dell'uscio, quando il bravo uomo si rivolse indietro a soggiungere:

— Quella poveretta, venendo fin qua per questo tempo, sarà tutta immollata. Potreste darle la tazza di caffè che non ha presa Francesco.

E sparì chiudendo l'uscio dietro sè.

— Com'è buono il babbo! Esclamò Maria. Con tutte le sue teorie utilitarie ha un cuore più tenero del nostro.

E chi avesse voluto in quel medesimo istante avere una prova del cuore tenerissimo che albergava in quel corpo di grossolano aspetto, non avrebbe dovuto che seguire il buon Giacomo quando uscì della stanza di sua moglie.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Bixio dice che dalle parole del ministro delle finanze risulta che il nostro paese si è trovato di fronte ad intrighi politici, a sleali congiure.

Bisogna che la Camera sappia tutte queste cose, e che ogni deputato possa dire senza riguardo la propria opinione in proposito. Chiede perciò si tenga una seduta segreta.

Ferrara (ministro) assicura l'onorevole Bixio che egli nulla avrebbe a dire più di quanto è contenuto nella relazione testè letta.

L'incidente non ha seguito.

Pescetto (ministro) presenta un progetto di legge.

L'ordine del giorno recherebbe il seguito della discussione del bilancio passivo dei lavori pubblici, ma la Camera accetta la proposta Cannella e Catucci e permette loro di svolgere i progetti di legge intorno alla soppressione delle corporazioni religiose.

Cannella e **Catucci** svolgono il loro progetto di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Tecchio (guardasigilli) non si oppone alla presa in considerazione di questi progetti di legge.

Sono presi in considerazione.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Al capitolo 3° il deputato **Comin** vorrebbe che la Commissione studiasse se v'ha modo di cancellare dal bilancio la passività proveniente dai telegrafi abbandonandoli all'industria privata.

Valerio (relatore) dice che più tardi si potrà meglio parlare di questo argomento.

Dopo alcune parole del ministro Giovanola il capitolo 3° è approvato.

Sopra il capitolo 4° la Commissione fa le seguenti osservazioni:

« *Capitolo* 4°. L. 1,525,160. — Nel suo primo progetto di bilancio il Ministero aveva già portata questa somma a L. 1,450,000.

« La ragione data per aggiungervi la L. 75,160 che si legge nella nota preliminare di questo secondo progetto male concorda colle ragioni che si davano nella nota preliminare del primo progetto per sopprimerla.

« Questa economia, a senso del primo progetto, non derivava, nè aspettavasi dalla nuova legge di riordinamento del Genio civile. Chè anzi il primo progetto prevede l'impossibilità di fare nel corso dell'anno le riduzioni del personale derivanti da quella legge, e perciò mantiene la stessa proposta di L. 1,450,000, che or si vorrebbe accrescere di oltre 75,000 lire.

« Ed è pur da notare che la stessa economia proposta dal Ministro nel 1866, non è in buona parte che figurativa, derivando specialmente da che buon numero del personale di custodia, guardiani di argini e canali, prima figuravano colle loro paghe su questo capitolo, ed ora sonosi inviati al capitolo 11 sul quale porteranno aumento di L. 129,666 18.

« Egli è quindi evidente che la cifra domandata dal Ministero nel secondo progetto per questo capitolo inchiuderebbe, di fatto, un aumento considerevole sulla somma stanziata nel 1866; il che non sembra sia stato mai nella mente di nessuno considerato come ammessibile.

« D'altronde, se la Camera sia per sancire le massime secondo le quali si propone il riordinamento di questo Ministero, sarà ben chiaro, come dovrebbe essere facile al Ministero, so il voglia, ed ha dichiarato di volerlo, fare una ben maggiore riduzione anche nel solo secondo semestre 1867.

« Si mantiene adunque la cifra proposta dal Ministero nel primo progetto del bilancio 1867 in lire 1,450,000, colla conseguente economia di lire 75,160. »

Asproni vorrebbe che si abolissero i funzionarii del genio civile perchè così si farebbero cessare gli abusi che deploriamo in questo ramo e che sono una vera crittogama (*Risa*). L'oratore vuole la libertà in tutto.

Valerio (relatore) fa osservare non essere questo il momento di trattare un argomento tanto importante.

Cadolini vorrebbe che il Governo presentasse un progetto di legge per il riordinamento sostanziale ed organico dei funzionarii del genio civile.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Possenti, Asproni, Giovanola e Valerio, dopodichè, vista l'ora tarda, il presidente rinvia il seguito della discussione a domani

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

S. M. il Re riparte questa mattina per Firenze.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Udienza del 4 giugno 1867.

Presidenza del cav. MARI

PROCESSO BARONE

Grassazione — Omicidio — Depredazione Ricettazione dolosa.

L'uditorio è numerosissimo come nei giorni addietro.

La Corte entra nella sala d'udienza alle ore dieci e tre quarti antimerid.

Si dà la parola all'avv. Rinolfi il quale difende la Moriondo.

Terminata l'arringa dell'avv. Rinolfi, il Presidente fa un imparziale e minuto riassunto del dibattimento, quindi propone ai giurati otto quistioni, tre principali e cinque subordinate.

I giurati, dopo un'ora di deliberazione, recano un verdetto affermativo alle quistioni principali riguardanti il Barone e l'Amelotti colle circostanze attenuanti a favore dell'Amelotti, e rispondono negativamente quanto alla Moriondo.

Non risultando dal verdetto se le circostanze attenuanti a favore dell'Amelotti siano state ammesse a *maggioranza*, il Presidente fa rientrare i giurati nella loro camera per una nuova deliberazione.

I giurati, dopo qualche minuto, ritornano col verdetto portante le circostanze attenuanti *a maggioranza*.

Dopo di ciò il Presidente dichiara assolta la Moriondo e la manda porre in libertà ove non sia ditenuta per altra causa.

Il Ministero Pubblico, cav. Masino, conchiude per la condanna del Barone alla pena della *morte* e dell'Amelotti a quella dei lavori forzati a vita.

Ciò sentendo il Barone solleva le mani, si copre il volto ed esclama: *sono innocente, son condannato innocentemente, mi appello al pubblico.*

La Corte, in conformità delle conclusioni del Ministero Pubblico, condanna il Barone alla pena della *morte*, e l'Amelotti a quello dei *lavori forzati a vita*.

CURZIO.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 4 giugno.

« Questa mattina gli uffici della Camera si occuparono tutti della convenzione, di cui un certo numero di copie fu distribuito ai membri che vi intervennero.

« Siccome nessuno degli uffici prese alcuna specificata determinazione in proposito, eccetto l'ufficio terzo che decise nominare una Sotto-commissione che esaminasse la convenzione medesima, così non posso particolareggiatamente trattenervi delle discussioni che vi ebbero luogo; ma tuttavia non credo commettere una indiscrezione, accennandovi come le tendenze di tutti gli uffici e le opinioni manifestatesi sieno tutt'altro che propizie a siffatta convenzione. Il giudizio portato da quelli che parlarono in proposito è più che severo; e dubito molto che la proposta Ferrara possa arrivare a buon porto.

« Alcuni assicurano che primo fra tutti ad essere persuaso di ciò è lo stesso Presidente dei ministri, il quale vuolsi che abbia avuto dal Ministro delle finanze comunicazione che la convenzione era intesa e firmata, senza averne viste esattamente tutte le disposizioni, e il quale, quando poi la ebbe esaminata, dovette esclamare egli per primo che quella non era una convenzione favorevole alla finanza e che la Camera molto difficilmente le avrebbe fatto buon viso.

« Nè buon viso le fece il pubblico, poichè i giornali — eccetto quelli puramente officiosi — l'accolsero con molta riserva, e la Borsa di Firenze con un sensibile ribasso.

« Ora si susurra che il Ferrara aspetterebbe niente altro che un più esplicito segno della scontentezza della Camera per ritirarsi e lasciar luogo ad un nuovo ministro, che verrebbe innanzi con una nuova convenzione, che tratterebbesi con capitalisti inglesi.

« Ad ogni modo è molto doloroso questo giuoco, questo ritardo, questo sconcerto, il quale quanto giovi al ristabilimento del nostro credito, lascio a voi il giudicare.

« La Camera continua con una lentezza troppo poco lodevole la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Se si va di questo passo quando sarà finito l'esame di tutti? Quando avremo l'approvazione di tutti i bilanci? »

Il principe Umberto partirà per Parigi entro la corrente settimana, prendendo la via della Svizzera. Egli sarà accompagnato dalla sua casa militare. S. A. R. ha spedito una parte dei suoi equipaggi per la capitale della Francia. (*Gazz. di Milano*).

Sappiamo da buona fonte che, dietro invito di vari deputati della sinistra, l'onorevole Presidente della Camera si trovò costretto a rammentare ad un rappresentante straniero, che sembrava troppo averlo dimenticato, il rispetto dovuto ad un Parlamento di nazione amica.

Noi non possiamo che esser grati agli onorevoli deputati, i quali non hanno permesso che più a lungo si mancasse ai riguardi che il dovere e l'educazione impongono a chiunque. (*La Riforma*).

Ci scrivono:

Ad Andezzeno (Chieri) domenica scorsa in mezzo ad un violento uragano il fulmine colpì il campanile della parrocchiale, s'introdusse nella chiesa, distrusse il nuovo organo ed uccise due giovani. La disgrazia sarebbe stata maggiore se non fossero state terminate le funzioni.

Ieri, martedì, la grandine devastò le campagne fra Cambiano e Riva.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 3 giugno (notte).

La *Presse* conferma che i due imperatori passeranno in rivista l'8 giugno a Cherburgo le due squadre russa e francese.

Il *Journal de Paris* dice che Campbel fu inviato da Johnson presso Juarez onde ottenere che Massimiliano abbia salva la vita.

Londra, 4 giugno.

Camera dei Comuni. — Gagelee (?) propone un emendamento, cioè che i borghi aventi meno di 500 abitanti non possono più avere rappresentanti al Parlamento.

Disraeli combatte l'emendamento.

Gladstone lo appoggia.

L'emendamento è respinto da 269 voti contro 52.

Stanley rispondendo a Butler dice che non ricevette alcuna informazione circa la prigionia o la morte di Massimiliano; teme che i dispacci diretti al Ministero siano stati sequestrati.

Lo stesso, rispondendo a Griffith, dichiara che non diede la sua adesione ad alcuna nota che le grandi potenze possono avere diretto alla Porta per gli affari di Candia, ed annunzia che il console generale d'Inghilterra a Bukarest, protestò contro la persecuzione degli israeliti.

Madrid, 4 giugno.

La Regina partirà il 20 giugno per Parigi.

Annunziosi pure prossimo l'arrivo in Francia di Muley-Abbas, fratello dell'imperatore del Marocco, che sarebbe incaricato di rappresentare suo fratello.

Firenze, 4 giugno.

Camera dei deputati.

Il Ministro della marina presenta un progetto per lavori nell'arsenale di Venezia.

Discutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Sono votati con riduzione i capitoli circa il Genio civile, le spese di trasferimento e le pubblicazioni dei documenti.

Sul capitolo 8, relativo alle strade, è approvata la proposta di Nicotera, Plutino ed altri, invitante il Ministero a presentare un progetto e a preparare l'equiparazione delle strade meridionali continentali alle altre.

Varii parlano contro la riduzione delle spese per altre strade e fanno proposte.

La deliberazione viene rinviata.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

3 *giugno.* — Si ebbe aumento di cent. 62 nel frumento, di lire 1 73 nella segala, e di cent. 85 nella meliga.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

201 ettolitri	Frumento	da L. 26 32 a 25 43
74	» Segala	da » 16 75 a 14 14
262	» Meliga	da » 20 87 a 19 14

l'ettolitro.

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 4 giugno 1867.

Qualità superiore da L. 83 a 103 — Comuni da L. 62 a 82 — Inferiori da L. 26 a 60. — Prezzo medio lire 73 42. Quantità, miriagramma 695.

Più miria 858 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 65 a 103.

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Obbligazioni al portatore create colla Legge 9 luglio 1850 (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, num. 6), comprese nella 34.a estrazione che ha avuto luogo in Torino il 31 maggio 1867.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione):

Il N. 1832 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 33,330

Il N. 17170	id. il secondo	» 10,000
Il N. 11133	id. il terzo	» 6,670
Il N. 14289	id. il quarto	» 5,260
Il N. 10309	id. il quinto	» 888

Numeri delle 217 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

29, 112, 141, 155, 194, 247, 263, 329, 393, 466, 525, 530, 538, 575, 664, 675, 720, 759, 966, 1054, 1055, 1298, 1342, 1347, 1477, 1558, 1618, 1665, 1836, 1873, 1883, 1942, 1984, 2016, 2069, 2083, 2199, 2258, 2282, 2444, 2471, 2175, 2573, 2702, 2748, 2813, 2969, 2994, 3030, 3118, 3181, 3153, 3204, 3298, 3395, 3666, 3901, 3910, 4133, 4214, 4119, 4231, 4268, 4346, 4405, 4470, 4575, 4585, 4645, 4859, 5025, 5060, 5351, 5480, 5647, 5680, 5812, 5944, 5952, 5971, 6094, 6213, 6249, 6400, 6507, 6723, 6724, 6787, 6913, 7243, 7353, 7402, 7436, 7464, 7528, 7635, 7658, 7668, 7765, 7821, 7937, 8133, 8150, 8186, 8196, 8385, 8407, 8435, 8560, 8615, 8750, 9003, 9025, 9085, 9163, 9222, 9231, 9358, 9462, 9470, 9716, 9758, 9832, 10038, 10059, 10131, 10211, 10258, 10256, 10617, 10641, 10724, 10822, 10862, 10985, 11005, 11093, 11182, 11311, 11331, 11355, 11377, 11386, 11449, 11514, 11583, 11592, 11613, 11639, 11644, 11670, 11847, 11917, 11930, 12193, 12045, 12781, 12782, 12735, 12853, 13078, 13168, 13345, 13415, 13484, 13522, 13528, 13609, 13757, 13770, 13922, 14017, 14151, 14193, 14207, 14230, 14389, 14587, 14599, 14680, 14706, 14726, 14770, 14869, 14954, 14969, 15008, 15252, 15272, 15362, 15365, 15468, 15495, 15496, 15514, 15518, 15675, 15697, 16002, 16216, 16242, 16460, 16605, 16804, 16818, 16996, 17070, 17135, 17204, 17205, 17217, 17273, 17385, 17444, 17821, 17850, 17892.

Le suddescritte Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto luglio 1867 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in uno coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° agosto 1867, mediante il deposito delle Obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello scaduto col 31 luglio suddetto, aventi i numeri dal 65 al 73 inclusivamente.

Torino, 31 maggio 1867.

Il Dirett. capo della 3ª Divisione

SINDONA.

Pel Direttore generale

L'Ispettore gen. GALLETTI.

BORSA DI NAPOLI — 4 giugno 1867.

Consolidato 5 0/0, aperta a 53 60, chiuso a 52 45, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 », chiuso a 33 ».

Banca Nazionale 1435 1445.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 4 Giugno 1867.

Organzino	colli	5	peso	244 55
Trama	»	3	»	100 14
Greggia	»	6	»	329 03
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		14		673 72

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 53.

LIONE, 4 *giugno.* — Gli affari trascorsero oggi limitati, ricevendo la fabbrica poche commissioni.

LIVERPOOL, 4 *giugno.* — Vendite di cotoni 21,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 7/8 *d*; Fair Dhollerah 9 1/2 *d*; Fair Bengal 7 7/8 *d*.

NUOVA YORK, 3 *giugno.* — Oro 137. — Cambio su Londra in oro 110 1/4.

Cotone Middling Upland cent. 27. (*Sole*).

BORSA DI PARIGI — 4 giugno 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 »	93 7/8
3 0/0 Francese	»	70 40	70 40
5 0/0 Italiano	»	53 20	52 75
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	»
Id. Francese		410	392
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	408 »	412 »
Romane	»	75 »	»

Borsa di Genova — 5 giugno 1867.

Oggi alla nostra Borsa la Rendita italiana continuò ad essere in sensibile ribasso, in seguito della presentazione della convenzione sui beni ecclesiastici, che poco soddisfece.

La Rendita italiana negoziata dapprima a lire 53 50, discese a 53 10, restando domandata a questo prezzo ed offerta a 53 15, tanto per contanti che per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale erano domandate a lire 1508 per contanti ed a 1510 per fine mese.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano domandate a lire 383 ed offerte a 384.

Il prestito Nazionale si valutava a 69 90.

Francia breve offerto a 105 1/2, chiesto a 105 1/4; Londra a vista 26 68, a tre mesi 26 47.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 giugno 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in c. 52 80 80 70 65 30 85 90 85 75 70 95 90 85 80 90 75 70 75 (52 75) 52 90 53 52 75 83 53 53 05 52 70 70 50 52 90 (52 45).

Corso legale 52 80.

Obbl. Cuneo 1ª emissione C. d. m. in c. 305.

Obbl. deman. C. d. m. in c. 383 50 383 384 384 384 50 384 50 384 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 03 a 21 06.

Argento a L. 5.

Rame a L. 1.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 60 sulla borsa precedente.

Forte ripresa nei consolidati inglesi; mantenimento del corso nel 3 0/0 francese; debolezza nella Rendita italiana, ecco il risultato delle disposizioni delle Borse di ieri a Londra e Parigi.

La debolezza dell'italiano vuol essere senza meno attribuita a qualche vendita in previsione delle difficoltà che può incontrare il contratto Erlanger-Ferrara, il cui capitolato non essendo ancor di pubblica ragione non puossi prendere in considerazione per farsi un criterio del suo avvenire.

Il dubbio però che quest'affare abbia a subir nuovi ritardi basta per allontanare i compratori.

L'odierno mercato qui fu più debole ancora di quello di ieri

Le offerte non discontinuarono e da 52 90 prezzo d'apertura si cadde a 52 70.

Banca incerta a 1518.
Demaniali deboli a 383.
B. sconto a 220.
Prestito 70.
Oro ricercato a 21 05.
Affari poco animati.

Borsa di Milano — 4 giugno 1867.

Questa mattina la Rendita aperse da 56 a 56 10. Sul tardi si spiegarono varie offerte di titoli e si ribassò a 55 80 ed in Borsa si finì per cadere a 55 60, prezzo intorno al quale si mantenne fino alla chiusura.

Le Demaniali offerte a 381, le Azioni meridionali a 204 e le Obbligazioni a 124.

In Borsa i 20 franchi da 21 02 toccarono 21 06, il Francia da 105 15 a 105 25 il vista, da 26 25 a 26 30 a 3 mesi il Londra, e 220 1/4 a 220 1/2 il Francoforte a 3 mesi.

Alla sera la Rendita discese a 54 95, coupon staccato, ed i napoleoni d'oro chiusero in viva domanda a 21 10.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 5 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Alba	95	103	73	94	45	72	3000
Alessandria	96	70	69	50	49	30	2000
Asti	88	104	80	88	61	79	3000
Bra	75	102	60	74	44	59	150
Carmagnola	85	103	63	84	44	62	1600
Cova	76	83	57	75	24	54	152
Cuneo	83	78	67	53	52	38	450
Fossano	87	100	63	86	47	62	600
Novara	64	84	48	68	30	47	3600
Novi Ligure	82	100	73	80	45	60	1040
Parma	103	90	88	73	73	38	1500
Pinerolo	82	100	50	81	28	49	—
Racconigi	103	78	77	59	58	38	4870
Saluzzo	100	71	70	46	45	34	1200
Savigliano	71	95	60	70	41	59	1500
Vercelli	80	85	45	55	35	40	200
Torino	85	103	62	84	30	60	1400



Carignano (ore 8 1/2) — Recita straordinaria a beneficio di una povera famiglia si rappresenterà: *Erodiade.*

Vittorio Emanuele - (ore 8 1/2) Compagnia equestre CINISELLI.

Gerbino (ore 8) — Opera *Ser Barnaba* — *Passo a tre.*

Circo Milano (ore 4 1/4) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *La battaglia di Tolosa.*

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro, e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale s'incarica pure d'ogni riparazione dei medesimi, via della Rocca, N. 25, Torino. 2303

Da vendere o permutare

Casa di campagna con cappella e giardino cinto da muro, adatta anche per un educandato di damigelle. Dirigersi al procuratore capo Giovanni Rambosio, via Barbaroux, num. 9, piano 1°. 2451

SCUDERIA per quattro cavalli, **rimessa, fienile,** ed occorrendo altri locali da affittare, via S. Tommaso, N. 3. 2432

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE

per un novennio

a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 2 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 2418

SOCIETÀ ITALIANA

PER IL GAZ

La **Società Italiana per il Gaz** fa noto agli Agricoltori che si vende alle sue officine di Porta Nuova e Porta Milano in Torino la **calce satura,** al prezzo di cent. 75 al quintale. 2380

ALLOGGIO di **8 membri,** messi a nuovo, al 2° piano, in via Monte di Pietà, N. 21, da affittare pel 1° luglio. 2132

Avviso al Pubblico

Sul timore che tanto il Boggio Antonio, quanto il Frasca Carlo, ambedue di Valperga, siansi falsamente provvisti di qualche scrittura od autorizzazione, o rinunzia onde venire alla vendita di mobili, stabili, cedole o coupons, e ciò senza il concorso personale della parte cointeressata Perona Paolo, tutti tre eredi del defunto Boggio Giuseppe, si avverte il pubblico a non volere conchiudere con essi qualunque contratto, massime le Sedi Bancarie, senza speciale autorizzazione giudiziale, e personale presenza del sottoscritto, non essendovi stato fra essi accordo alcuno.

Torino, 4 giugno 1867.

2450 Perona Paolo.

Stabilimento Idroterapico

DI ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno VIII

Aperto dal 20 maggio.

Dirigersi ivi al Direttore. 2166

CASELLE TORINESE

Ricerca di un sacerdote per le funzioni di cappellano all'ospedale e di maestro della 1ª elementare; o di una maestra di 2ª elementare femminile.

A dette cariche è assegnato l'alloggio ed adeguato stipendio.

Dirigere le domande al sindaco a tutto il 15 giugno. 2400

LEZIONI

DI

LINGUA FRANCESE

La sig.ª **DE FOIX di Parigi** testè arrivata a Torino, dà lezioni di Lingua Francese per mezzo delle lingue italiana ed inglese e si serve di un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la lingua.

Lezioni di letteratura e conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Portici della Fiera, Piazza Castello, N. 18. 2438

AVVISO

Le persone aventi ragioni di credito verso la signora Masino Teresa, vedova del fu Giuseppe Villa di questa città, sono pregate di rivolgersi allo studio dell'avv. Raimondo Maccia, via Bogino, N. 16, piano 3°, per una comunicazione che le riguarda, in qualunque giorno, dalle 9 alle 11 ant., non però più tardi del 15 giugno.

Torino, 3 giugno 1867. 2430

RICERCA di TESTAMENTO

Quello fra i signori notai che avesse ricevuto il testamento del sig. cav. Cesare Radicati di Brosolo, luogotenente colonnello in ritiro, decedute in Villanova d'Asti il 5 scorso maggio, è pregato darne analogo avviso alla famiglia, via Quartieri, N. 2, piano 3, Torino. 2439

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di setto membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

MANIFATTURA da CARROZZE

Il sottoscritto annunzia che scioltosi il 2 scorso aprile dagli interessi sociali esistenti coi signori Marziano Forzano ed Arisio, riaperse in proprio la manifattura da carrozze in questa città, via S. Quintino, N. 12.

2403 CELSA VINCENZO.

Da vendere o da affittare

CASA di campagna sui colli di Cavoretto, composta di N. 8 camere con aia e giardino, situata a mezzogiorno. — Dirigersi in via del Valentino, N. 3, piano 2°, uscio a sinistra.

Ultimo definitivo mese della Liquidazione

La ditta **GUASTALLA E TODROS** volendo definitivamente liquidare pel corrente mese di giugno il proprio Negozio in Torino **AL MAGAZZINO LIVORNESE,** Via Nuova, casa Melano, rinnova l'avviso che tanto gli abiti per Borghesi e Militari, quanto le Drapperie e Cravatte esposte in **Liquidazione a prezzi fissi vennero nuovamente ribassati.**

Banchi, Scaffali, Specchi, Candelabri a Gas e tutto il relativo Mobiglio da vendere per la fine di giugno corrente. 2436

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI

PRESSO CUNEO

aperto il 30 giugno

Cure termali efficaci contro le malattie della pelle, reumi, ingorghi al fegato, milza, vescica, ecc., neuralgie, affezioni artritiche, ecc.

Per maggiori informazioni dirigersi in Torino, alle farmacie Taricco, Piazza S. Carlo, e Roggero, Piazza S. Quintino. 2384

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Torino, Via S. Filippo, N 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. %, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. % d'*interesse annuo, senza commissione.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. % *d'interesse annuo e* 1/4 *p. % di commissione.*

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi.

L'Amministratore Direttore generale

2187 G. RICARDI DI-NETRO.

2240 **BANCA FRANCO-ITALIANA**

MILANO — **PARIGI** — **TORINO**

Via S. Pietro all'Orto, 8 — Rue Feydeau, 4 — Via Carlo Alberto, 16

PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO 1864

Estrazione del 14 luglio 1867

Le Obbligazioni Russe 5 0[0 1864 sono di 100 rubli ciascuna; godono dunque di un interesse annuo di 5 rubli pari a L. 20, pagabili in due rate semestrali. Esse sono rimborsabili in 60 anni mediante estrazioni semestrali il 14 gennaio e 14 luglio.

Ad ogni estrazione semestrale vi saranno **300** premii divisi come segue:

1 premio di rubli d'argento	200,000	3 premii di 10,000 rubli d'arg.	30,000
1 " "	75,000	5 " 8,000 "	40,000
1 " "	40,000	8 " 5,000 "	40,000
1 " "	25,000	20 " 1,000 "	20,000

260 premii di 50 rubli 130,000.

Oltre i suddetti premii, verranno estinte **1800** Obbligazioni e rimborsate a **170** rubli ciascuna, cioè con un premio corrispondente al 20 0[0.

Queste Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. 400 in oro ciascuna con godimento del *coupon* di luglio 1867, e danno diritto all'Estrazione del 14 p. v. luglio.

NB. Il pagamento dei *coupons* ed i *rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale si incarica pure d'inviare ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti e programmi.

La sottoscrizione resterà aperta fino al 1° p. v. luglio 1867.

Restano pure aperte le sottoscrizioni al *Prestito di Tunisi* 1867, interesse annuo 13 0[0 ed al *Prestito dei Principati Danubiani*, interesse annuo 12 0[0

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani, N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 4210

INCANTO DI STABILI

(1ª Pubbl.)

Nel giorno 24 luglio prossimo alle 10 di mattina in una delle sale del tribunale civile di questa città, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui infra, e dei quali si autorizzò la vendita nel giudicio di divisione ivi vertente tra la massa dei creditori di Emilio Matteo Jourdan, l'interdetto Enrico Jourdan e la prole nascitura da quest'ultimo, ed ai patti e di condizioni nel bando venale 23 or scorso maggio, del quale si potrà aver visione in un colle perizie, tipi e relativi recapiti nello studio del sottoscritto, via Porta Palatina, N. 1.

Descrizione degli stabili.

Lotto primo.

Corpo di casa posto in questa città, via Carlo Alberto, faciente parte dell'isolato N. 19, al num. civico 9, fra le coerenze della via Carlo Alberto e delle case Robilant, Benevello e Sinigaglia, esposto in vendita pel prezzo di L. 104[m.

Lotto secondo.

Altro corpo di casa pure in Torino Corso del Re, num. 12, coerenti le Suore di Carità, la casa Calderini e lo stesso Viale del Re, posto in vendita per L. 30[m.

Lotto terzo.

Corpo di casa, cortile e giardino nel luogo di Torre Pellice (Pinerolo), colle coerenze della strada consortile per Angrogna, i fratelli Long, il sig. Davide Pellegrin, ed esposto in vendita per L. 25[m.

Torino, 1° giugno 1867.

2404 Belli p. c.

AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo, fa noto che il beni immobili, stati subastati ad instanza del sig. Domenico Taricco residente in Cuneo, contro Francesco Bordiga fu Battista ivi pure domiciliato, situati su questo territorio, sezione del Passatore, consistenti in casa civile ad uso di villeggiatura, filatura, altra casa, orto, aia, siti, campi e chiapperi, della totale superficie di ettari 28, are 37, cent. 89, e stati posti all'incanto sul prezzo dall'instante offerto di L. 25,400 eccedenti sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato, furono con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi venduti al sig. Giuseppe Dutto fu Giovanni residente in questa città pel prezzo di L. 41,100.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade nel giorno 15 entrante mese di giugno.

Cuneo, 31 maggio 1867.

2388 G. Fissore canc.

INCANTO VOLONTARIO

di case in Torino.

(1ª Pubbl.)

Si deduce a notizia che il giorno 26 giugno prossimo, alle ore 10 antimeridiane, col ministero del notaio sottoscritto e nel suo studio, via Orfane, N. 16, piano 2°, vengono sulla instanza del sig. caus. Carlo Gandolfi esposti in vendita con lunghe more al pagamento in sei distinti lotti, i varii corpi di casa che esso possiede in Torino, aventi accesso dalla Via Nuova num. 39, ed in parte anche dal N. 41, ai patti e condizioni risultanti dal bando d'oggi, relazione del cav. architetto Panizza e piano della località, dei quali si potrà avere visione presso lo stesso notaio e presso lo stesso sig. Gandolfi, via Stampatori, num. 6, piano 2°.

Torino, 28 maggio 1867.

2421 Taccone not.

2423 INSTANZA

per nomina di perito.

Il sig. cav. intendente Andrea Cova domiciliato in Torino, fece oggi instanza presso il sig. presidente del tribunale civile di questa città per la nomina di un perito per l'estimo delli beni che intende di far subastare contro il sig. Francesco Tavernier ora caduto in fallimento, e così contro la massa dei creditori rappresentata dalli sindaci definitivi signori Luigi Arnaudon e Giuliano Testore, quali beni posti nel territorio di Troffarello trovansi descritti nell'atto di precetto 12 aprile 1867 dell'usciere presso questo tribunale Gioanni Maria Chiarle.

Torino, 3 giugno 1867.

Cerruscco sost. Machiorlatti.

2426 INSTANZA

per nomina di perito

Dalla signora Carolina Accomassi moglie di Gioanni Dentis, veniva sporto all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino ricorso per la nomina di un perito a mente dell'art. 663 del cod. di pr. civ., per l'estimo di un corpo di casa ed annesso sito e giardino situato nel territorio di Altessano presso Veneria Reale, da subastarsi detto stabile in odio del capitano Luigi Corso e della Margherita Peano già vedova Cavernò ed ora moglie dello stesso Corso qual terza posseditrice.

Torino, 3 giugno 1867.

Prato sost. Guelpa.

2401 GIUDICIO

di purgazione e graduazione.

Piccino Filippo residente in Torino, al mezzo di scrittura privata 7 marzo scorso, ebbe ad acquistare dalli Angelo, Gio. Battista, Edoardo, e Barbara fu Bernardo Cella, una casa posta in questa città, sezione Moncenisio, via S. Chiara, num. 26, distinta col num. 95 a 99 inclusivi, nel piano 1° dell'isola 37ma intitolata S. Giacomo, fra le coerenze di Amalia Mina moglie Devalle, della via di S. Chiara, della via delle Orfane e di Giuseppina Sasso. Il prezzo fu stabilito in L. 37,000 pagabili come sarebbe stato ordinato nel giudicio di graduazione, e meglio come dalla detta scrittura debitamente registrata e trascritta.

Inscritta in favore della massa dei creditori delli venditori Cella l'ipoteca legale per garanzia del pagamento del prezzo della vendita, il Piccino volendo liberare detto stabile da ogni ipoteca, ebbe a presentare un ricorso al presidente del tribunale civile sedente in Torino, corredato del titolo d'acquisto col certificato della trascrizione, di quello delle ipoteche inscritte sopra la casa, e di quello della ipoteca legale a favore della massa dei creditori. Il detto signor presidente con decreto 8 corrente dichiarava aperto il giudicio di graduazione, delegava per l'istruttoria il sig. giudice presso il tribunale stesso cav. Curlo, stabiliva il termine di giorni 30 per le prescritte notificazioni ed inserzioni, ordinava ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazioni motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Nel giorno 29 corrente mese ebbero luogo le notificazioni come da atti sottoscritti Fiorio Giacomo e Bona Felice uscieri presso il tribunale stesso, nel quale atto il Piccino elesse domicilio nello studio del causidico Berruti Giuseppe, via Monte di Pietà, num. 30, da cui sarà rappresentato per atto 15 maggio 1865, rogato Liprandi, e nel quale atto il Piccino si offrì di pagare il prezzo si e come sarebbe stato ordinato nella graduazione.

Torino, 31 maggio 1867.

Ballario sost. Berruti.

2400 NEL FALLIMENTO

della ditta Luigi Gancia e compagnia, già stabilita in Torino sul Corso a Piazza d'Armi, num. 12, ed in via Oporto, num. 3, ed esercita dal titolare e dal Lorenzo Fornerone liquoristi, domiciliati in questa città.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere ai sindaci definitivi ditta Martini, Sola e comp. e Giovanni Giordano in Torino, od al loro procuratore sig. causidico capo Carlo Vayra, oppure nella cancelleria di questo tribunale li loro titoli e nota relativa di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Luigi Lasagno alli otto luglio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 2 giugno 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

2315 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Che avrà luogo avanti il tribunale civile di Novara alla sua udienza del 6 prossimo venturo luglio, ore 12 meridiane, ad instanza del sig. conte don Gaudenzio Caccia di Romentino, residente a Novara, in pregiudizio delli Pietro Andrea, Pietro Paolo, Giacomo Francesco e Giovanni fratelli Miglio di Bellinzago, residenti il primo ed il secondo a Lenta, il terzo a Bellinzago, il quarto a Casaleggio, di diversi fondi da questi posseduti in territorio di Bellinzago e poca parte in quella di Cavagliano, consistenti in prati, boschi e casa con orto e sito di casa il tutto sulle offerte e condizioni risultanti dal relativo bando a stampa delli 20 corrente maggio.

Novara, 27 maggio 1867.

Avv. Imazio sost. Graj p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Debenedetti Salvador Beniforti fu Abram Vita residente in Asti, e domiciliato elettivamente in Torino presso il sottoscritto, ed in odio di Gastaldo Giovanni fu Antonio residente in San Raffaele, il tribunale civile di Torino con sentenza del 30 novembre 1866 debitamente registrata, ha autorizzato la subasta di un fabbricato con sito, vigna e prato attigui situati nel territorio di S. Raffaele, regione Cassasa, della superficie di are 72, cent. 96. L'asta si aprirà sul prezzo offerto dall'instante di L. 450 ed avrà luogo in una delle sale di detto tribunale alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 luglio prossimo colle condizioni di cui nel bando 22 maggio corrente, autentico Periucioli vicecancelliere.

Nella sentenza precitata si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla detta subasta, e si ingiunsero i creditori iscritti di depositare alla cancelleria del prefato tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione del bando, delegandosi per la relativa istruttoria il sig. giudice avv. Fiorito.

Torino, 29 maggio 1867.

2358 Avv. E. Segre p. c.

2367 AVVISO

(2ª Pubbl.)

Dall'I. R. tribunale di commercio di Vienna viene notificato.

Che in seguito ad instanza presentata al mezzo del sig. D.r Eckl dal sig. Giuseppe Riegel negoziante in Vienna fu accordato decreto di ammortizzazione del coupon num. 12 pagabile all'Istituto di Credito pel Commercio ed Industria, appartenente a certificato interinale di N. 10 azioni dell'I. R. Privilegiata Società delle strade ferrate del sud dello Stato L. V. e dell'Italia Centrale, interamente liberate al 2 novembre 1862 portanti i N. 483,341 a 483,350, detto certificato iscritto a nome del proprietario in data di Vienna 1° gennaio 1859.

Tutti quelli che avessero nelle mani tale coupon, o potessero vantare sullo stesso in qualunque maniera un qualche diritto, dovranno farlo valere al tribunale di commercio di Vienna fra un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine il detto coupon sarà dichiarato ammortizzato.

Vienna, 7 maggio 1867.

SVINCOLO DI MALLEVERIA

(1ª Pubbl.)

Il presidente di questo tribunale civile e correzionale con suo decreto 19 gennaio 1867 mandò notificare che il sig. notaio Turco Marco fu Stefano, già esercente alla residenza di Trinità, ora abitante a Monastero Vasco, chiede lo svincolo della rendita nominativa sul debito pubblico del regno d'Italia di L. 80, di cui in certificato 16 marzo 1865, N. 93,764, stata sottoposta ad ipoteca per la malleveria in tale qualità di notaio, a mente del regio editto 23 luglio 1822, diffidando il pubblico che chiunque creda di suo interesse l'opporsi allo svincolo di detta rendita, dovrà farne dichiarazione ragionata avanti il cancelliere di questo tribunale entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione di tal provvedimento, a norma di legge.

Mondovì, 3 giugno 1867.

2437 Baratteri sost. Biangini.

INCANTO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Ad instanza della ditta Olivetti padre e figli corrente in Torino e domiciliata elettivamente nell'ufficio del sottoscritto, via Doragrossa, num. 13, piano primo, venne con sentenza del tribunale di questa città in data 30 marzo p. p., stata debitamente registrata li 8 successivo aprile, al lib. 2, num. 1464, con L. 5 50, autorizzata a pregiudicio del sig. Canuto Carlo dimorante in questa città, la vendita per subastazione di alcuni stabili consistenti in due campi e prato, alle regioni Monticelli e Roletto o Crivolia, descritti nel bando venale 16 maggio p. p. e visibile nell'ufficio del sottoscritto, situati sul territorio di Verolengo.

Con detta sentenza si aperse il giudizio di graduazione, deputandosi a giudice delegato il sig. cav. avv. Avogadro, ed ordinando ai creditori iscritti sugli stabili cadenti in subasta di proporre i loro relativi crediti entro il termine di giorni 30 decorrendi da quello della notificanza del bando.

Con ordinanza in data 9 maggio p. p. emanata in contraddittorio dello stesso Canuto, venne dall'ill.mo sig. presidente del detto tribunale fissata l'udienza delli 26 p. v. mese di luglio ore 10 mattina, da tenersi dallo stesso tribunale per l'incanto di che si tratta.

Torino, 3 giugno 1867.

2413 Avv. B. Ottolenghi p. c.

2412 ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

Si rende noto al pubblico che dinanzi al R. tribunale civile e correzionale di Pallanza, all'udienza civile del giorno 24 del mese di luglio prossimo venturo, alle ore 11 di mattina, sull'instanza dell'Ospedale della SS. Trinità di Arona, ammesso al gratuito patrocinio con decreto della Commissione 30 gennaio ultimo, num. 48, rappresentato dai suoi amministratori in persona del sottoscritto loro procuratore Carlo Arnatti procuratore capo e contro Miletti sig. Giuseppe fu Giuseppe Antonio residente a Torino seguirà l'incanto e la vendita:

Di un corpo di casa civile col fabbricato rustico e colla corte annessi, sito in Arona, regione alla Porta di Novara, in mappa ai N. 506 e 511, di are 7 e centiare 92, al prezzo di L. 1410 e sotto le condizioni portate dal bando 24 maggio 1867 depositato nella cancelleria del suddetto tribunale.

Pallanza, 1 giugno 1867.

Carlo caus. Arnatti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

e nuova citazione

Nel giudizio formale che Mellano Antonio fu Giacomo da Saluzzo promosse davanti il tribunale civile di Mondovì contro Mellano Catterina moglie di Gioanni Battista Marro, residente sulle fini di Cuneo, all'oggetto di ottenere da questa la consegna dell'eredità, morendo lasciata da Mellano Bernardo, e l'assegnamento della porzione sulla medesima spettantegli a termini di legge, colla chiamata altresì di Mellano Michele, di domicilio, residenza e dimora ignoti, acciò assistesse al giudizio medesimo per tutti gli effetti che del caso, essendo emanata sentenza del prefato tribunale in data del 30 aprile p. p., colla quale, ritenuto che detto Michele Mellano, non essendo stato citato in persona propria, e non essendo comparso, dovesse, di fronte alla comparizione della Catterina Mellano-Marro, essere nuovamente citato, non potendosi, attesa la natura del giudizio, rinunciare, e non essendosi d'altronde dall'attore rinunciato, agli effetti della di lui citazione, l'usciere Michele Garitta con atto del 19 maggio ultimo scorso, e colle formalità prescritte dall'art. 141 del codice di proc. civ., notificò al prenominato Michele Mellano, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la succitata sentenza del 30 scorso aprile, ed in pari tempo citò nuovamente il medesimo a comparire davanti il prelodato tribunale civile di Mondovì, per gli effetti dianzi cennati, entro giorni 12 successivi, e nel detto giudizio formale, nel quale l'Antonio Mellano è rappresentato dal procuratore capo Giuseppe Sciolla, e la Catterina Mellano e di lei marito Gio. Battista Marro dal procuratore capo Camillo Durando; con dichiarazione che non comparendo a seguito di detta nuova citazione, la causa sarà proseguita in di lui contumacia.

Mondovì, 2 giugno 1867.

2411 Bonelli sost. Sciolla.

2425 NEL FALLIMENTO

di Godano Antonio, già armaiuolo in Torino, via Madonna del Pilone, N. 5, casa Ferrero.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi Enrico Rochat domiciliato in Torino, e ditta fratelli Pirlot di Liegi, rappresentata dal suo procuratore sig. causidico capo Giuseppe Marinetti in Torino, oppure alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del signor giudice delegato barone Luigi Duprè il 26 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei crediti.

Torino, 3 giugno 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.